

L'abilità di un pilota evita una grave sciagura aerea Sul Milano-Roma momenti di terrore Due aerei rischiano la collisione

Una grave sciagura aerea è stata evitata per un soffio, grazie all'abilità del pilota Alitalia Maurizio De Martini sul cielo sopra a Parma. Il vettore un Dc 9 denominato Reggio Calabria con 163 passeggeri a bordo era partito con cinque ore di ritardo da Milano diretto verso Roma quando, dopo una decina di minuti di volo si è trovato di fronte un altro velivolo. Il pilota ha bruscamente virato riuscendo ad evitare la collisione. Oggi altra giornata di caos

NOSTRO SERVIZIO

ROMA È stata evitata per un soffio un'era una collisione aerea tra un velivolo Alitalia decollato con cinque ore di ritardo dall'aeroporto Linate di Milano verso Roma ed un altro aereo di linea. Lo scontro in volo tra i due aerei è stato evitato grazie ai riflessi e alla capacità del comandante dell'aereo Alitalia Maurizio De Martini. Il Dc 9 dell'Alitalia denominato Reggio Calabria con 163 passeggeri a bordo era partito da circa dieci minuti da Linate quando il comandante si è trovato di fronte sulla stessa rotta un altro aereo. È stato evitato a questo punto per Maurizio De Martini compiere una brusca e secca virata per evitare l'altro aereo. Ci sono stati momenti di grande tensione, panico e paura a bordo dell'aereo che ha perso subito quota dando l'impressione di precipitare. Alcuni passeggeri che erano in piedi sono rovinosamente caduti a terra: alcuni hanno perso anche i sensi. Subito dopo la virata durante la quale l'aereo ha perso un po' di quota il comandante ha riportato il velivolo sull'assetto originario ed il volo è proseguito senza altri problemi.

Ci sono stati attimi di silenzio fino a quando l'aereo è tornato nel suo assetto stabile. Il comandante dagli altoparlanti ha spiegato che tutto era passato e che si era trattato di una collisione evitata. «Abbiamo vissuto momenti terribili», ci ha raccontato Fabrizio Ferragni giornalista del Tg1 che era a bordo del vettore, «eravamo già esausti per essere partiti con cinque ore di ritardo alle 21 invece delle 16 delle cinque ore di cui una trascorsa all'interno del velivolo. Stavamo

solovlando Parma quando l'aereo ha perso rapidamente quota e è stata una virata dopodiché è risalito riprendendo il suo volo. Dopo qualche minuto dall'altoparlante il comandante ha chiesto scusa per l'improvvisa manovra informandoci che a costringerlo era stato la presenza di un altro velivolo sicuramente un aereo di linea che stava venendogli addosso in avvicinamento a Roma. Il comandante ha anche annunciato che la prevista attesa per l'atterraggio non ci sarebbe stata. «Ci hanno fatto uno sconti», ha commentato con una battuta all'altoparlante. Subito dopo l'atterraggio è stato salutato da un applauso liberato dei 163 passeggeri. Sul aereo c'erano numerosi giornalisti tra cui il direttore Tg1 Rossella che un'attornata aveva seguito il presidente della Repubblica Scalfaro e numerosi equipaggi dell'Alitalia che rientravano in sede.

Per l'Anav l'azienda nazionale di assistenza al volo riguardo alla mancata collisione tra i due velivoli di cui uno dell'Alitalia avvenuto sopra Parma, vennero non erano le informazioni necessarie per fare una valutazione. «C'è una segnalazione di un fatto anomalo. L'Anav darà vita automaticamente ad una inchiesta tecnico-operativa». L'Anav si legge nel suo comunicato afferma che l'evento è accaduto nella parte meridionale (verso Roma) del Crav di Milano, cioè del centro regionale di assistenza al volo che fa capo a Milano Linate e che ha giurisdizione dai confini italiani nord-occidentali fino a Firenze e L'Ebra.

Nuova inchiesta sulla Fininvest Per Berlusconi è «inutile»

Berlusconi ce l'ha di nuovo con magistrati e giornalisti. Ho sentito la notizia di ieri sulla Fininvest, credo sia un modo inutile di condurre avanti l'amministrazione della giustizia e il giornalismo. Lo ha detto l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, presidente della Milan e padrone della Fininvest, ieri in tribuna a San Siro per assistere alla partita Milan-Udinese. Il Cavaliere ha garantito di non sapere nulla di un nuovo fronte d'inchiesta sulla Fininvest che sarebbe stato avviato dal pool milanese di Mani pulite. «Non ho alcuna notizia», ha affermato. E poi ha detto, in modo polemico: «Evviva, andiamo avanti così, non lasciamo che la gente possa esprimersi». Silvio Berlusconi ha poi spiegato di non aver notizia anche riguardo a una sua eventuale iscrizione nel registro degli indagati. L'altro giorno si era diffusa la notizia che, dopo l'inchiesta sulle mazzette anti-fisco e quella sui libretti bancari del Cavaliere, è spuntato un nuovo fronte d'indagine legato ai ricambi dell'Iva. Al centro dell'attenzione degli inquirenti ci sono Totiplex e un rimborso di 2.800 milioni ottenuti, a quanto pare, nel 1988 dalla Sodif (società di distribuzione cinematografica), che faceva parte del giro Fininvest e aveva in gestione le sale cinematografiche di Milano che erano state del gruppo Gaumont e Cannon.



Aerei all'aeroporto romano di Fiumicino

Dario Coletti / Daylight

Scontri per una festa «rave»; questura e organizzatori si accusano reciprocamente Notte di guerriglia per le vie di Torino

Un'intera notte di guerriglia urbana è stata scatenata da tremila giovani che a causa dell'eccessivo affollamento del locale non riuscivano ad entrare nella festa rave per cui avevano pagato il biglietto. Sono state fracassate cabine telefoniche, incendiati cassonetti della spazzatura danneggiata auto, infranti vetri di case private in un intero quartiere della periferia torinese. La polizia ha caricato lanciando lacrimogeni e ha avuto due contusi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Si temevano incidenti e contestazioni durante gli spettacoli di strada organizzati dalla Fiat per il lancio delle nuove vetture «Bravo» e «Brava». Perciò il centro di Torino era pattugliato da decine di agenti e carabinieri in assetto anti-sommossa. Invece la guerriglia urbana ad alcuni chilometri di distanza all'estrema periferia Sud della città dove tremila giovani premevano davanti all'ingresso di un locale già stipato fino all'investimento nel quale era stata allestita un'improvvisata discoteca. L'intervento delle forze dell'ordine di notte in gran fretta sul posto ha sortito l'unico risultato di molteplici care gli incidenti: che si sono estesi a un intero quartiere e sono proseguiti quasi fino all'alba tra lanci di lacrimogeni, incendi di cassonetti della spazzatura, atti di vandalismo contro cabine telefoniche, abitazioni private e automobili in sosta. Il bilancio di questa «notte brava» è

pesantissimo: danni per centinaia di milioni, un funzionario e un agente di polizia lievemente feriti. È questa volta non è possibile prendersela soltanto con il «popolo delle discoteche» anche se le sue colpe sono innegabili. E' loro responsabilità di chi organizza manifestazioni musicali badano soprattutto a ricavare un lucro senza preoccuparsi troppo della sicurezza. La festa rave che consisteva semplicemente nel radunare il maggior numero possibile di giovani disposti a pagare 20.000 lire per ballare al suono dei disci usciti da un deejay era stata organizzata dalla società «Le Voyage» che lo scorso 14 agosto aveva già allestito a Riva Ligure una manifestazione analoga conclusa con un abbondante incasso. Questa volta perciò gli organizzatori avevano deciso di fare le cose ancora più in grande. Avevano affittato un salone normalmente usato per fiere ed espo-

sizioni nel Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia. Avevano preso accordi con un'emittente privata torinese «Radio Veronica One» per propagandare l'iniziativa. Avevano incaricato della prevendita dei biglietti una serie di locali e negozi di Torino, Milano, Asti, Genova, Genova e altre località liguri. Nel capoluogo torinese i biglietti si trovavano presso il negozio di dischi «Discorate» presso il negozio di abbigliamento «Inferno e succidio» e altri locali del genere. Si pagavano 10.000 lire subito mentre altre 10.000 lire si dovevano versare alla cassa della festa. Sul biglietto era scritto che la festa sarebbe cominciata sabato alle 22 e sarebbe durata fino alle 8 del mattino. Per chi veniva da altre città c'era anche l'indicazione delle uscite autostradali e dei percorsi.

La prevendita era andata bene: 5.000 biglietti in pochi giorni. «Soltanto sabato pomeriggio» si giustificano gli organizzatori — la commissione di vigilanza della prefettura ci ha comunicato che la capienza massima della sala era di duemila persone e non potevamo farne entrare di più». Ma che il denaro non potessero starci cinquemila persone potevano vederlo da soli. Qualche incidente è scoppiato fin dall'inizio della festa verso le 22 quando i primi giovani arrivati hanno visto cartelli che dicevano: «Non si possono vendere alcolici». Ma la situazione è precipitata alle 2 di notte quando dentro il locale c'erano duemila giovani che ballavano e fuori altri tremila giovani che premevano per entrare protestavano sventolando i biglietti pagati e sfogavano la rabbia tirando bottiglie, monetine e altri oggetti. Il suono delle sirene ha annunciato l'arrivo della polizia.

Parliamo di stupri e violenze ai minori ma non affrontiamo la nostra «miseria sessuale»

Sessualità, quella nostra paura di volare

Lo stupro, le violenze sui bambini, i diritti degli omosessuali e infine su un registro più leggero di timida fedeltà ci hanno inseguito dalle pagine dei giornali per tutta l'estate. Sono questioni diverse, alcune drammatiche, altre semi-serie, ma spesso le abbiamo trovate raccolte nella stessa pagina. Colpa del sensazionalismo di giornali assistiti dalla ricerca estiva di argomenti di largo interesse, ma anche della trasmissione che problemi così diversi spesso drammatici ci richiama al grande tema della sessualità e all'idea che ne abbiamo.

deve poterlo fare per il solo fatto che è del suo stesso sesso? Perché non dovrebbe potergli trasferire la pensione e condividere i beni materiali? Forse la comunità di vita e di affetti dipende dalle scelte sessuali. C'è una battaglia di civiltà e di rispetto inimitabile delle libertà individuali che anche in Italia deve fare passi avanti. Il fatto che le culture storiche da cui veniamo quella cattolica, quella comunista anzitutto non abbiano certo brilla in questo senso per umanità e apertura, deve essere uno stimolo in più a ripartire.

dove termina il confine dei diritti legali. C'è dell'altro ed è spesso tacito. Riguarda la sessualità. Quella di tutti quanti noi, non solo quella omosessuale, quella di tutti gli uomini, non solo gli stupratori. Siamo sicuri che non ci sia nelle nostre società diventate più ricche e giuridicamente anche più sicure e impaurite dalle libertà, un problema di «miseria sessuale»? Se esiste non è certo solo un problema italiano. E tuttavia pesa non poco il fatto che in un paese segnato da culture tradizionalmente restrittive in materia di sessualità, una fiera di libertà e di godimento non sempre liberatoria si sia sovrapposta ai paradigmi antichi che separavano la famiglia, i figli e il culto per la madre dalla dimensione della libertà del piacere del ricambiato.

Quanto volte abbiamo sentito parlare di circoscrizione di dolore di ricambiato a proposito degli adolescenti e della loro sessualità? Quante volte i genitori, i politici, gli esperti, la scuola, hanno speso le loro energie per guardare in questo

l'ombra? Poche, pochissimi. Tanto più se le paragoniamo alle volte in cui riflettono sono stati puntati sulle discoteche o la tv ora umminandoli ora assolvendoli. Pauline è noi evidentemente è più difficile. È vero che la tv spesso occhieggia in modo banale alla sessualità, va a peso perde le sfumature ignora le possibilità. E lo fa più che nelle trasmissioni considerate «rischio» nella «normalità» dei programmi di trasmissione per famiglie.

Non è saggio cercare nelle discoteche o nei film violenti i colpevoli di una sessualità di «rapina». Non si vede ciò che ci sta più vicino, come si parla di sesso e lo si vive in che rapporto con la comunicazione. L'espressione di sé è viva.

Non sarà forse che il «discorso» sulla nostra società, le difficoltà crescenti della convivenza, la fatica di affrontare i conflitti senza farsi male, nasconde troppo spesso la radice di questa difficoltà? Insita anche nella «miseria sessuale» e nella cultura connessa?

Le unioni civili. È sacrosanto quanto chiedono le organizzazioni omosessuali e i parlamentari progressisti a proposito del riconoscimento delle unioni civili, sia per le coppie eterosessuali che per quelle omosessuali. Perché mai uno o una di noi che voglia assistere in ospedale la propria non condivide la vita non

Non si divida la sinistra. Non sarà questa materia di spartito a dividere la sinistra che in questo campo potrebbe invece dare un contributo di civiltà, di arricchimento alla cultura istituzionale, per avvicinarla alla sensibilità contemporanea.

Il problema però non ha un'unico

Il cortocircuito. Non sarà forse che il «discorso» sulla nostra società, le difficoltà crescenti della convivenza, la fatica di affrontare i conflitti senza farsi male, nasconde troppo spesso la radice di questa difficoltà? Insita anche nella «miseria sessuale» e nella cultura connessa?

Forse è nel cortocircuito tra il co dell'evasione senza fantasia da un lato e sesso sempre più racci

Così non si capiscono né frustra zioni di fiuse né spinte alla libertà di espressione, di se che vengono sempre interpretate e ridotte a una questione di diritti e di riforme legislative.

Facciamola dunque questa legge sulle unioni civili per coppie omosessuali ed eterosessuali. Cambiamo — ed è tutt'altro capitolo — la legge sulla violenza sessuale. Ma per favore cominciamo a parlare di cosa c'è prima delle leggi nella vita di tutti noi.

Violenza sessuale

Stuprate le mogli di due ufficiali Usa

CATANIA Il sostituto procuratore della Repubblica, Amedeo Bertone, ha chiesto al Gip di Catania la convalida degli arresti e l'emissione di ordini di custodia per cui due persone arrestate la notte di venerdì scorso per violenza sessuale e libidine violenta. I cinque uomini avevano dato un passaggio in auto a due donne di 34 e 26 anni mogli di ufficiali della base militare Usa di Sigonella ma invece di accompagnarle a casa avevano diretto l'automobile in una strada buia e poco frequentata per violentarle. Un anonimo ha avvisato il 112. Le persone arrestate sono tutte originarie di Adrano e si chiamano Salvatore Anzalone di 28 anni, Vincenzo Ciadamidaro di 37 anni, Angelo Milazzo di 37 anni, Angelo Monteleone di 29 anni e Rosario Napoli di 34 anni.